

Workshop CUSPI-UIPI: Raccolta ed elaborazione dati, programmazione e governo del territorio nelle autonomie locali

Roma, 29 marzo 2023

Intervento di Davide Colombo, Istat
Direttore per i Rapporti Esterni, le Relazioni Internazionali, l'Ufficio Stampa e il Coordinamento del Sistan

Grazie per l'occasione offerta di illustrare la nuova direttiva Comstat con le disposizioni per l'organizzazione degli uffici di statistica delle province, delle città metropolitane e degli altri enti di area vasta così come sono attualmente regolati dalla legge 56 del 2014.

L'atto adottato a fine gennaio aggiorna le precedenti disposizioni in attesa di quello che sarà l'assetto finale delle province italiane. Come sappiamo il cantiere di riforma di questo livello intermedio di governo è ormai entrato nella tradizione nazionale e probabilmente andrà ora inquadrato nella nuova prospettiva dell'Autonomia differenziata annunciata dal governo.

Arriverò tra poco ai contenuti della nuova direttiva, prima parto da qualche numero.

Al 31 dicembre 2022, nella rete del Sistan risultano attivi complessivamente 3.309 uffici di statistica, una trentina in meno rispetto a un anno prima.

Negli enti di area vasta, si registrano 64 uffici di statistica presenti nelle amministrazioni provinciali (pari a circa i tre quarti del totale della rete) e 13 istituiti presso le città metropolitane, manca ancora Catania.

Inoltre, dai dati dell'indagine Istat "Rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di statistica del Sistan – anno 2022", negli enti di area vasta la funzione statistica è maggiormente attribuita a strutture interne all'Ente che assolvono diverse attività e dunque non si occupano esclusivamente di statistica.

Riguardo all'impegno delle province nella produzione di statistiche ufficiali comprese nel Psn, e considerando che i lavori statistici inseriti nel Psn devono avere una rilevanza nazionale, segnalo che per l'anno 2022 il Programma comprende tre attività di titolarità di uffici di statistica di enti di area vasta (Città metropolitana di Roma capitale; Provincia di Pesaro e Urbino; Città metropolitana di Bologna). Inoltre, le province svolgono il ruolo di organo intermedio di rilevazione, spesso insieme a Regioni e altri soggetti competenti per materia, in quattro attività di rilevazione di titolarità Istat.

L'attività degli uffici di statistica degli enti territoriali è rivolta all'analisi di fenomeni locali, a supporto degli organi di vertice per la definizione dei documenti di programmazione e delle politiche pubbliche da avviare o implementare.

Le amministrazioni degli enti di area vasta, infatti, ai fini della pianificazione e della gestione delle attività e dei progetti che interessano il territorio di competenza, hanno necessità di conoscere la dimensione dei fenomeni sociali, economici e demografici che caratterizzano le realtà locali. Pertanto, per svolgere a pieno titolo il ruolo di coordinamento dello sviluppo locale a cui tali enti sono demandati, devono disporre di

informazioni e dati statistici tempestivi, di qualità e soprattutto descrittivi delle singole aree del territorio di competenza.

La disciplina della funzione statistica svolta presso le province è, come anticipato, contenuta in disposizioni normative nazionali e in atti interni al Sistan antecedenti alla riforma che istituisce i cd. Enti di area vasta.

Pertanto, né le norme vigenti in materia di organizzazione e funzionamento del Sistan, né gli atti con cui il Comstat fornisce indicazioni agli uffici partecipanti al Sistema statistico nazionale tenevano conto della nascita del nuovo soggetto costituzionale, le città metropolitane, né della ridefinizione del sistema delle province attuata con la riforma del 2014.

Considerata l'evoluzione del quadro normativo e la **espressa conferma della funzione statistica quale funzione fondamentale** per entrambe le tipologie comprese negli "enti di area vasta" e viste, altresì, le disposizioni tuttora vigenti del decreto legislativo n. 322/1989, si è ritenuto importante definire una nuova disciplina per la costituzione degli uffici di statistica operanti presso questi enti.

Da qui l'aggiornamento della direttiva del Comstat per garantire una regolamentazione conforme alle disposizioni che attualmente disciplinano l'organizzazione, la struttura e le funzioni degli enti di area vasta, nelle more di una complessiva riforma che interessi anche gli atti normativi in materia di funzionamento del Sistan.

(Che il Paese abbia bisogno di una importante revisione della legge per la statistica ufficiale a noi in Istat è molto chiaro. Non so quanto lo sia per il legislatore. Ricordo solo che il regolamento che aggiornerà l'attuale norma sulla statistica europea sarà approvato entro l'anno nell'ambito della Strategia europea dei dati lanciata dalla Commissione Ue).

Ma torniamo alla nostra direttiva: si prospetta l'opportunità che i comuni di piccole dimensioni (e di scarsa capacità) facciano riferimento alla provincia per svolgere attività statistica. Una sorta di hub statistico: a risorse date è questa la soluzione cui invitiamo a guardare.

Nel d.lgs. 322 è previsto che presso ciascun ente sia costituito un ufficio di statistica, quale articolazione del Sistema statistico nazionale e che codesti uffici siano costituiti come unità organiche a sé stanti rispetto alle altre strutture presenti nel medesimo ente.

Nei casi di costituzione di uffici di statistica in forma associata, le amministrazioni promuovono l'individuazione di un ufficio statistico di coordinamento, responsabile della rappresentanza esterna degli enti associati, e di sezioni statistiche distaccate ovvero la nomina di referenti statistici.

L'ufficio statistico di coordinamento assume le funzioni di cui all'articolo 2 della Direttiva del Comstat n. 1 del 15 ottobre 1991 e rappresenta l'interlocutore per i rapporti con gli altri soggetti del Sistema statistico nazionale. Funzioni, profili organizzativi e selezione del personale sono pure regolati dalla stessa Direttiva 1. Questo ruolo potrebbe essere svolto dall'US della provincia, per i comuni di minori dimensioni presenti sul suo territorio.

Quali statistiche “usano” i decisori degli enti province? E le città metropolitane?

Qualche esempio.

Città metropolitana di Bologna: **Sistema informativo provinciale sulla popolazione, obiettivo** Supportare la governance e la programmazione locale. Formare basi di dati per alimentare gli osservatori statistici settoriali e costruirne metadati

Città metropolitana di Roma: **Censimento degli archivi amministrativi delle Province e delle Città Metropolitane, obiettivi sono:** consolidare la base dati nazionale che raccoglie i metadati degli archivi amministrativi provinciali per valutarne le potenzialità informative e individuare quelli dotati delle caratteristiche necessarie a uno sfruttamento a fini statistici dei dati contenuti

Provincia di Pesaro e Urbino: **Sistema informativo statistico del BES delle province, obiettivo** Strutturare una solida base a livello locale di indicatori di contesto ed indicatori definiti in relazione a settori di intervento degli Enti di area vasta (Province e Città metropolitane) che siano coerenti con il quadro di riferimento nazionale per la misurazione del Bes e dare un contributo all'azione che l'Ente locale può fornire al benessere equo e sostenibile a livello provinciale.

A livello sub-regionale la produzione più recente dell'Istituto riguarda indicatori sulle unità d'impresa, il loro profilo strutturale e di produttività, abbiamo poi le forze lavoro, e altre iniziative che prevedono l'uso di altre fonti dati e/o stime per piccole aree elaborare dati a livello provinciale

p.e. (da psn 2022):

- Stima dell'input di lavoro su base territoriale; obiettivo: diffondere le diverse misure dell'input di lavoro su base regionale e provinciale
- 'Statistiche sperimentali' dell'Istat che elaborano indicatori di incidentalità stradale per provincia e tipo strada mediante l'utilizzo dell'estesa chilometrica delle strade per tipologia, da Open Street Map

Che cosa sta facendo di nuovo Istat per i territori?

- Le statistiche utili per decidere: i sistemi locali del lavoro (da aggiornare nel 2024; statistiche “divulgative”), gli indici IVSM comunali e subcomunali, e come dicevo gli indici di struttura e performance delle imprese;

- Tra poche settimane saremo in grado di pubblicare l'Indice di Vulnerabilità dei comuni italiani, di tutti i comuni italiani. Si tratta di una misura sintetica che può aiutarci a capire le aree del Paese con maggiori difficoltà dove concentrare, anche grazie ai fondi del PNRR, politiche di intervento volte alla coesione sociale e territoriale;

- Grazie ai registri statistici e ai censimenti permanenti, abbiamo avviato un progetto che, tra qualche mese, ci consentirà di avere un quadro chiaro dei livelli di marginalità delle famiglie italiane anche a livello sub-comunale, nelle aree metropolitane. Stiamo parlando di informazioni molto dettagliate che saremo in grado di aggiornare ogni anno;

- Il calcolo dell'inflazione a livello territoriale, condotto con dati tradizionali sui prezzi e anche con scanner data sulle transazioni e sullo studio del suo impatto sui quintili di spesa delle famiglie, consente di individuare l'impatto dell'inflazione sulle famiglie che hanno diversa capacità di spesa. Inoltre, con lo studio delle parità di potere di acquisto a livello territoriale, a breve, sapremo se comprare un litro di latte, mezzo chilo di pane, due etti di formaggio, un paio di scarpe e un materasso costa di più a Monza o a Messina.

Gli esempi potrebbero continuare con gli indici rilasciati a livello comunale su ambiente e territorio, i bilanci idrologici, le dinamiche scolastiche nei distretti....

Ma voglio concludere presentando un nuovo progetto che vedrà la luce quest'anno in un nuovo format: il Bes dei Territori, probabilmente lo chiameremo Progetto Best. Un nuovo framework Bes coerente con i sei pilastri del PNRR per approfondire la lettura delle disuguaglianze – territoriali, di genere e generazionali – sulla cui riduzione il Piano deve intervenire in maniera prioritaria. Che potrà anche arricchire il progetto Bes delle province, che da diversi anni è portato avanti da un certo numero di US provinciali.

L'analisi degli indicatori Bes, fornirà indicazioni sul contesto in cui il PNRR interverrà e – aggiornata nel tempo - potrà evidenziare i risultati raggiunti in termini di miglioramento del benessere.

Obiettivi informativi: analizzare il profilo di benessere della regione valutandone il posizionamento nel contesto nazionale, le differenze territoriali interne e le comunanze con aree geograficamente limitrofe, leggendo le dinamiche di benessere locali anche alla luce dei trend analizzati nel Rapporto Bes a livello nazionale.

Il dettaglio territoriale sarà principalmente sulle province, con possibili affondi sul livello sub-provinciale e/o per aggregazioni territoriali non amministrative (aree interne, sistemi locali, ecc. ecc.). L'analisi – di taglio eminentemente descrittivo – sarà strutturata anche tenendo conto delle esigenze delle politiche locali, con particolare riferimento ai documenti di programmazione economica delle regioni (DEFER) e degli Enti locali (DUP).

La diffusione dell'aggiornamento 2023 del Bes dei territori è pianificata per il 15 giugno, mentre per questa prima edizione il rilascio dei Focus regionali è fissato a partire dal 15 settembre.